

Le ultime notizie sulla guerra tra Israele e Hamas, in diretta

La celebre avvocatina iraniana Nasrin Sotoudeh picchiata e arrestata al funerale di Armita

di Viviana Mazza

L'avvocata per i diritti umani aveva dedicato il premio «Civil Courage», a New York martedì scorso, alla giovane finita in coma mentre non indossava il velo. Il marito: Nasrin passerà la notte nello stesso centro di detenzione dove fu uccisa Mahsa Amini



DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'avvocata Nasrin Sotoudeh aveva ricevuto il premio «Civil Courage Prize» martedì scorso a New York. A ritirarlo, a suo nome, la studiosa del Wilson Center (anche lei anni fa incarcerata in Iran) Haleh Esfandiari, perché Nasrin non può lasciare l'Iran. Ma l'attivista iraniana aveva mandato un video, nel quale dedicava il premio al movimento «Donna, vita e libertà» nato dopo l'uccisione di [Mahsa Amini](#) e lo offriva in particolare a Armita Geravand e sua madre. Domenica mattina, al funerale di Armita, la ragazza misteriosamente finita in coma e poi morta [mentre non indossava il velo nella metropolitana di Teheran](#), c'era anche Nasrin Sotoudeh. Nella stessa serata era arrivata la notizia della morte della giovane. Il marito Reza Khandan conferma al *Corriere* che «Nasrin è stata arrestata e apparentemente picchiata al funerale. Altre persone sono state arrestate con lei». All'inizio il marito non sapeva dove si trovasse, più tardi ha riferito che «Nasrin è stata condotta al **centro di detenzione di Vozara, a Teheran, lo stesso love Mahsa Amini fu uccisa l'anno scorso**. Mi sono recato presso quel dipartimento di polizia. Ci hanno detto che Nasrin passerà qui la notte. Domani (oggi per chi legge ndr) **verrà portata da qui al tribunale della prigione di Evin per un'udienza**, poiché il suo caso è aperto».

L'avvocata

[Sotoudeh](#), 60 anni, è una dei pochissimi avvocati dei diritti umani rimasti nel Paese dopo la repressione del 2009: ha difeso minorenni nel braccio della morte, attivisti studenteschi, curdi, di religione bahai e della campagna «Un milione di firme» e le cosiddette «[ragazze di via Rivoluzione](#)» che rifiutarono di indossare il velo a partire dalla coraggiosa protesta di [Vida Movahedi](#) che arrotolò il suo ad un bastone e lo sventolò in strada come una bandiera. Il regista Jafar Panahi l'ha immortalata nel suo documentario «Taxi».

«Il movimento non è morto»

«Questo premio è per il vasto movimento Donna, Vita, Libertà, per le donne che spontaneamente si sono sollevate dal gioco oppressivo del patriarcato



Un comandante di Hamas: «Prendiamo il carburante dall'ospedale», l'audio con un residente di Gaza

Iscriviti alla newsletter

In prova gratuita per 30 giorni. Poi disponibile con un abbonamento al [Corriere della Sera](#)

ISCRIVITI



THE MEDIA NETWORK FOR EUROPE
EURACTIV ITALIA

ELEZIONI EUROPEE 2024 – EURACTIV
ITALIA

«... i propri occhi ha portato una perdita di molte vite. **Al momento sono stati strappati via gli occhi per negare loro la vista. Ma i loro occhi si sono moltiplicati** in migliaia di altri occhi, così che il mondo potesse essere testimone di **questa battaglia di donne e uomini per una vita semplice, ordinaria**».

«**Assicurati che sappiano che il movimento non è morto, che sta continuando**»: questo è il messaggio che Sotoudeh ha chiesto all'amica Haleh Esfandiari di riferire al pubblico riunito per il Civil Courage Award. Sotoudeh è una leader del movimento delle donne in Iran, proprio come Narges Mohammadi, vincitrice quest'anno del premio Nobel per la pace. Questo non sfugge al regime, per questo entrambe hanno ricevuto sentenze durissime. Al tempo stesso entrambe costituiscono un importante anello di congiunzione tra le battaglie passate e presenti delle donne in Iran, ma non si battono solo contro le discriminazioni di genere, ma per una società più giusta per tutti. Nonostante il regime le intimasse di non farlo, concedeva interviste ai media stranieri sui prigionieri politici da lei rappresentati dopo il 2009, [come ha fatto anche con il Corriere](#). Il suo costante rapporto con il mondo al di fuori dell'Iran è legato al fatto che Sotoudeh vede la battaglia dell'Iran come parte di un movimento globale.

Le condanne

Nel 2011 è stata condannata a sei anni di carcere, cinque dei quali per aver «minacciato la sicurezza nazionale» e uno per essere apparsa senza velo in un video (alla fine ne ha scontati tre). Il filmato sotto accusa risaliva a due anni prima: capelli corti, occhiali, seduta alla scrivania, con il corpo nascosto in un'ampia giacca nera, Nasrin ringraziava l'organizzazione di Bolzano Human Rights International per averle conferito il premio Diritti Umani 2008. Anche in quel caso non aveva potuto ritirarlo di persona perché le era stato confiscato il passaporto mentre si apprestava a partire dall'aeroporto di Teheran. Però aveva inviato quel video, che poi un sostenitore aveva diffuso su YouTube. Una volta dopo un'intervista, chiedemmo a Nasrin se potevamo fotografarla, lei annuì. Notando che non si metteva il velo, le chiedemmo se non fosse pericoloso, ma lei replicò che per legge è obbligatorio portarlo in pubblico, non in privato. **È stata nuovamente arrestata nel giugno 2018**, per aver rappresentato le «ragazze di via Rivoluzione» che avevano rifiutato di indossare il velo, e condannata a 38 anni e mezzo di carcere e 148 frustate con l'accusa di spionaggio, di diffusione di propaganda, di aver offeso la Guida Suprema: secondo la legge iraniana deve passare 12 anni in carcere, la sentenza più lunga. Eppure lo scorso febbraio ha concesso una coraggiosa intervista a Christiane Amanpour della *Cnn* durante un congedo dal carcere: sottolineava anche là che il movimento «Donna, vita, libertà» non è morto e sollevava l'attenzione sul dottore e attivista dei diritti umani Farhad Meysami, in condizioni di salute terribili in prigione, dopo aver iniziato uno sciopero della fame contro la decisione di portare al patibolo altri detenuti e contro il velo obbligatorio. «Alla fine il coraggio di Nasrin è servito a far liberare Farhadi», spiega Amanpour.

La famiglia

Con audacia, intelligenza e calma, Nasrin Sotoudeh ha fatto cose straordinarie muovendosi all'interno dei confini della legge iraniana. Nel suo studio spoglio c'è una statua della Giustizia con la spada nella mano destra e la bilancia nella sinistra. Attaccati al muro dietro la sua scrivania, tanti piccoli bigliettini: lettere di solidarietà che da tutto il mondo furono spedite ai suoi bambini, Mehraveh e Nima, quando fu arrestata nel 2011. In una lettera ai figli dal carcere, alcuni anni fa, scriveva che le mancavano molto, ma che **proprio loro sono sua motivazione. «Avete bisogno di libertà e giustizia. Ogni volta che difendo un minorenne penso a voi**». Nasrin è sempre stata convinta che il prezzo da lei pagato non è invano. «Essere una donna iraniana richiede essere ottimista», ha detto una volta.

29 ottobre 2023 (modifica il 29 ottobre 2023 | 19:37)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7 Leggi e commenta

europee

[ELEZIONI EUROPEE 2024 – EURACTIV ITALIA](#)

Come l'Ue si prepara alle elezioni europee: dalla lotta alle fake news ai rischi posti dall'intelligenza artificiale

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE](#)